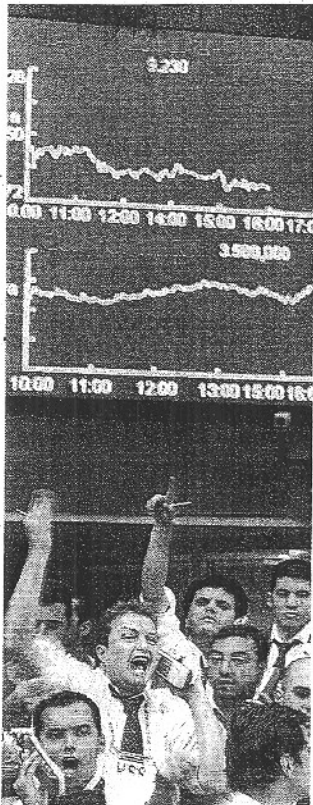


Martedì 6 febbraio 2007

Roseto degli Abruzzi
durata: 6 settimane
Università degli Studi di Teramo
scadenza 09/03/2007

Master universitario di primo livello in
*Gestione, trasformazione e ispezione
delle risorse ittiche*. E' rivolto ai laureati
interessati alla formazione di figure
professionali che concorrono ai processi
di qualificazione dei prodotti ittici. Requisiti
di accesso: laurea triennale o superiore
in medicina veterinaria-produzioni animali,
agraria-tecnologie alimentari, scienze
biologiche-naturali-ambientali,
biotecnologie. E' previsto uno stage di 50
ore. Costo: 2.000,00 euro.

Università di Teramo
Dipartimento di
Scienze Biomediche
Comparate
Tel. 0861 266872
pgtiscar@unite.it



Operatori di Borsa

L'OPPORTUNITÀ DELLA SETTIMANA

Scuola superiore di economia Stage per laureati o laureandi

La Scuola superiore dell'economia e delle finanze offre stage a laureandi di laurea specialistica e di vecchio ordinamento o neo-laureati. Ai tirocinanti sarà affidato il compito di elaborare studi o ricerche, utili per gli uffici ospitanti e per la propria tesi o per il proprio percorso formativo. Le università che aderiscono al programma di tirocini (in Abruzzo tutte) ricevono le candidature e procedono ad una prima preselezione, volta alla definizione della rosa dei candidati da trasmettere alla Fondazione Crui. Incaricata della selezione in collaborazione con la Scuola superiore. Il tirocinante dovrà svolgere l'attività prevista dal piano di studi, rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze acqui-

site. La durata del tirocinio è di 4 mesi con possibilità di proroga fino a 6 mesi. L'inizio è previsto il 26 marzo 2007 con termine il 26 settembre. Prima di candidarsi, la Crui consiglia di contattare il referente del proprio ateneo: per la D'Annunzio: Lucia Mazzocone, e-mail stageetirocini@unich.it, tel. 0871/3556009; per l'ateneo di Teramo, Giovanna Cacciatore, gcacciatore@unite.it; Rina Cioschi rcioschi@unite.it, tel. 0861/266291. Per l'università dell'Aquila: Emanuela Ciuffetelli, preseco@ec.univaq.it, tel. 0862/434802. Per ulteriori informazioni: Fondazione Crui per le Università italiane, area progetti, tirocini & stage, programma di tirocinio Scuola superiore dell'economia e delle finanze, referente: Alessandra Colantoni, tirocini.sseconomiafinanze@fondazionecrui.it, ssef.rettorato@finanze.it, fax 06/58014136.

Pescara, la Fater cerca ingegneri

Selezione anche per laureati in discipline economiche

Selezioni in corso per neolaureati o laureandi alla Fater, joint-venture tra il Gruppo Angelini e la multinazionale Procter & Gamble. Posti di lavoro a Pescara per dottori in discipline economiche o laureati in ingegneria meccanica, elettronica, elettrica, elettrotecnica, chimica, gestionale, ambiente e territorio, dei materiali. Domande entro il 28 febbraio 2007.

L'azienda pescarese produce e commercializza, da quasi 50 anni, prodotti per l'igiene e la cura della persona. I marchi dei suoi principali prodotti sono molto noti: pampers, lines, ecc. Per l'Istituto Great Place to Work è una delle aziende in cui è più alto il grado di soddisfazione dei dipendenti, in relazione alla qualità dell'ambiente e dei sistemi di lavoro.

Le selezioni in corso riguardano in primo luogo la posizione di account manager. Inseriti nella direzione Vendite Trade, i giovani assunti contribuiranno alla gestione dei clienti dei diversi canali distributivi, all'analisi del mercato ed alla pianificazione delle vendite.

Possono candidarsi laureandi o neolaureati in discipline economiche, con votazione media degli esami di almeno 26/30 o votazione di laurea di 100/110; età massima 28 anni. Titolo preferenziale: l'esperienza, anche se minima,

svilupata nel settore. Per la posizione di Process Engineer, l'azienda cerca giovani brillanti neolaureati. A cui offre l'opportunità di assumere responsabilità manageriali, dopo un inserimento iniziale presso lo stabilimento di produzione che li porterà ad acquisire ampie competenze nella gestione delle complesse e molteplici tecnologie, delle materie prime e delle risorse umane.

La selezione è rivolta a neolaureati del vecchio ordinamento o con laurea specialistica in ingegneria meccanica, elettronica, elettrica, elettrotecnica, chimica, gestionale, ambiente e territorio, dei materiali, con votazione di laurea almeno di 100/110 e/o 90/100; età massima 27 anni. In entrambi i casi il luogo di lavoro è Pescara. Domande da inviare entro il 28 febbraio 2007.

Per inserire il curriculum www.fater.it, voce opportunità di lavoro.

L'Aquila. L'Ateneo accusato di essere «un mercato»

Anarchici, attacco all'università

Blitz di un gruppo insurrezionalista. Scritte sui muri e danni

L'AQUILA. Un gruppo anarchico insurrezionalista ha tappezzato con delle scritte l'intero perimetro esterno di due edifici di Coppito dove si trovano le facoltà universitarie di Medicina, Biotecnologie, Psicologia e Scienze. Inoltre ha fracassato la vetrata di ingresso di Medicina con una sassata e il lancio di un bidone dell'immondizia. La Digos ritiene che l'incursione, preparata nei dettagli, sia di anarchici provenienti da fuori città, forse dalla costa. La polizia ha invitato l'ateneo a vigilare sulla corrispondenza temendo l'invio di pacchi bomba. (A pagina 13)

UNIVERSITA' DELL'AQUILA NEL MIRINO

Attacco degli anarchici insurrezionalisti

*Scritte e danni al polo di Coppito
A Medicina fracassata una vetrata*

di Giampiero Giancarli

L'AQUILA. Un gruppo anarchico insurrezionalista, durante la scorsa notte, ha tappezzato con delle scritte l'intero perimetro esterno di due edifici di Coppito nei quali si trovano le facoltà universitarie di Medicina, Biotecnologie, Psico-

logia e Scienze. Inoltre ha fracassato la vetrata di ingresso di Medicina con una sassata e il lancio di un bidone dell'immondizia. La Digos ritiene che l'incursione sia opera di giovani anarchici provenienti da fuori città.

L'INCURSIONE. I responsabili hanno agito sicuramente dopo le 21 visto che la preside di facoltà di Medicina, **Maria Grazia Cifone**, è stata l'ultima a uscire domenica sera intorno a quell'ora e non ha notato nulla. Le scritte, fatte con dello spray nero, molte delle quali già cancellate, sono almeno una decina, e in esse si inneggiano a slogan contro il mondo universitario: «Università: allevamento intensivo di cervelli omologati finalizzati alla produzione», oppure «il sapere è merce l'università è mercato» e «Fuoco a chi vende sapere».

Hanno poi spaccato la vetrata ma non sono penetrati nei locali che l'assenza di vigilantes (a Medicina) e di allarmi, avrebbe permesso senza alcuna difficoltà. L'allarme è stato dato ieri mattina alle 5 dai vigilantes che operano nella sede di Scienze e sul posto si sono portati gli agenti di Digos e polizia scientifica che hanno sequestrato il sasso scagliato contro la vetrata e il bidone. Le lezioni sono quindi iniziate con un'ora di ritardo.

L'INDAGINE. La Digos, pertanto, ritiene che i responsabili siano riconducibili a gruppi anarchici che hanno come punto di riferimento il filone animalista-ecologista. Di qui gli slogan e l'incursione preparata nei dettagli. Non ci sarebbero in città persone che possono avere collegamenti con gli esecutori materiali. Per cui le indagini si spostano anche sulla costa dove ci sono nuclei anarchici molto piccoli ma anche in altre regioni. Tra gli studenti, come conferma la polizia, ci sono in effetti degli anarchici ma si tratta di poche persone, definite tranquille, che hanno spesso dei contatti con le forze dell'ordine. Gli esecutori

materiali delle varie scritte, stando a una prima verifica, potrebbero essere due o al massimo tre. Non si esclude, ovviamente, la presenza di altre persone e di un possibile basista. Gli investigatori hanno preso sul serio questo episodio proprio perché non ci sono mai stati precedenti e lo dimostra il fatto che ieri, sul posto, insieme al Rettore, **Ferdinando Di Orio** è sopraggiunto anche il questore, **Sergio Visone**.

Infatti è stato suggerito all'Università di controllare

schetti e pubblicazioni, tutta roba da controllare. Sale, quindi, il livello di attenzione, anche perché sono ritenute verosimili delle prossime rivendicazioni telefoniche di quanto accaduto. Inoltre quanto finora accaduto potrebbe essere un «avvertimento». Tutte ipotesi credibili ma che attendono verifiche. Il reato per il quale adesso si sta procedendo è danneggiamento aggravato.

Martedì 6 febbraio 2007

LE REAZIONI

DURO IL RETTORE DI ORIO «HO LETTO FRASI DELIRANTI»

L'AQUILA. Pronte le reazioni degli organi di Ateneo quanto mai allarmati per quanto è avvenuto.

Sorpreso il preside della facoltà di Biotecnologie, il professor **Arduino Oratore**. «Siamo scossi» ha detto il docente «finora non era mai successo una cosa del genere e tantomeno, che io sappia, sono mai arrivate minacce o cose del genere che lo facessero ipotizzare. All'interno della facoltà, comunque, non è stato fatto nulla anche se abbiamo trovato due finestre aperte».

«Certo che è stato brutto venire in facoltà» ha concluso «e vedere tutto questo caos in un giorno, tra l'altro, nel quale erano previsti anche degli esami».

«Scritte deliranti», ha dichiarato il rettore dell'ateneo aquilano, **Ferdinando Di Orio**, «gli autori del gesto avevano un chiaro intento politico, ma hanno sbagliato

decisamente bersaglio perché l'Università non è certamente al soldo dell'industria. Inoltre la formazione che diamo agli studenti non è solo quella tecnica ma è molto più completa».

«Si tratta di un gesto», ha proseguito, «fatto da persone che non sanno nulla dell'importanza e del ruolo della cultura e della ricerca. In facoltà avevamo una guardia interna, ma a questo punto aumenteremo la sicurezza e anche la Polizia ha assicurato che farà di più per mantenere l'ordine. Mi dispiace» ha aggiunto l'ex senatore, «che tutti i soldi che dovremo stanziare in più per la sicurezza e i disparati controlli, compresi quella sulla posta, non potremo destinarli

alla didattica, per la quale già non ve ne sono molti».

«Questa gente contraria alle biotecnologie», ha concluso, «ignora che determinate ricerche portano alla realizzazione di moltissimi farmaci con i quali si possono debellare patologie incurabili fino a qualche anno fa. Lo sviluppo e le prossime frontiere della ricerca passano su questa strada».

«Probabilmente» ha detto la preside della facoltà di medicina, **Maria Grazia Cifone**, «si tratta di persone che ideologicamente contestano certi studi e negano l'uso di animali della ricerca scientifica ma da noi, a scampo di equivoci, non si fa vivisezione e certi esperimenti ora si fanno sempre più in vitro.

Semmai operiamo in collaborazione con grandi aziende come la Dompè».

«Quanto all'atto in sé», ha concluso la preside «è stata una sgradita sorpresa. Nessuno poteva aspettarselo anche perché nulla di quanto ci viene contestato avviene nelle nostre aule».

Parole di condanna sono giunte dalla Cgil, che «esprime la più dura condanna. La violenza - si legge nella nota inviata da **Cinzia Angrilli** della Flc Cgil - non è mai un segnale d'interlocuzione, ma soltanto modo barbaro per ottenere visibilità nella cronaca».

«E' importante che le persone preposte», ha aggiunto la sindacalista della Cgil, «garantiscono immediatamente le condizioni di sicurezza per le strutture e per tutto il personale in servizio e che le indagini della polizia individuino prima possibile i responsabili». (g.g.)

CHI SONO

Il gruppo ha militanti in Abruzzo

L'AQUILA. Che gli autori delle scritte siano anarchici lo conferma in modo inequivocabile il simbolo che vi compare accanto: ovvero la lettera A «cerchiata». E' certamente il simbolo più famoso, rispetto ad altri, di tutto il movimento anarchico. Secondo alcuni studiosi del fenomeno la A «cerchiata» è il simbolo più noto perché si presta meglio ad essere rappresentato sui muri. La diffusione massiccia del simbolo in tutto il mondo si colloca intorno al 1968 ma secondo alcuni risale a molti anni prima.

Gli anarchici insurrezionalisti, ovvero quelli che avrebbero operato nel capoluogo di regione, sono presenti in piccoli gruppi lungo la costa adriatica, ma anche in Sardegna, dove però sono stati spesso legati a movimenti autonomisti, in Puglia e forse anche a Roma.

In città, un gruppo riconducibile a questo filone ideologico (ecologista-animalista) secondo quanto rileva la polizia, tenne una manifestazione pubblica pochi anni fa in piazza Palazzo davanti al Comune. Ci fu un ingente spiegamento di forze a fronte dei pochi partecipanti ma la manifestazione fu estremamente pacifica. Fu rilevata dai giornalisti la grande difficoltà nel dialogare con queste persone, per lo più giovani, che si limitarono a rilasciare uno scarso comunicato circa la loro ideologia senza voler aggiungere nulla. Sempre secondo gli investigatori questi gruppi anarchici sono formati da cellule molto piccole che spesso non hanno contatti tra loro ma agiscono in modo autonomo. Sono pochi, infine, i contatti con le ideologie politiche dominanti.

ATTI VANDALICI

Università, gli anarchici all'attacco di Biotechnologie

Scritte minatorie sui muri e vetri in frantumi. Sopralluogo del rettore Di Orio, sul posto anche il questore Visone

L'AQUILA

di MARCELLO IANNI

Anarchici in azione ieri mattina presso la Facoltà di Medicina e di Biotechnologie di Coppito. Sono stati imbrattati i muri esterni con vernice nera con frasi minatorie e provocatorie volte a colpire non solo l'Università ma il sapere più in generale, con la classica firma della "A" disegnata all'interno di un cerchio. Mandati anche in frantumi alcuni vetri della porta principale della Facoltà.

Immediati i controlli degli agenti della Digos e del rettore, Ferdinando

Di Orio, nelle aule e nei corridoi prima dell'inizio delle attività didattiche. Sul posto dopo poco è arrivato anche il questore, Sergio Visone. Le indagini sono serrate. L'ipotesi al momento più battuta quella legata agli anarchici-animalisti giunti da fuori città. Un gesto che potrebbe essere servito ad alimentare un movimento che secondo gli esperti sarebbe negli ultimi tempi scemato. In Abruzzo operano circa 150 anarchici di cui una ventina quelli definiti "attivi", che non hanno esitato in passato ad appoggiare "battaglie" anche fuo-

ri regione. E' presto fare una valutazione sul gesto sconsiderato accaduto a Coppito ma è quasi certo che non si tratta dell'ala più "dura" degli anarchici, quella per intenderci degli insurrezionalisti. La polizia ha annunciato di intensificare i controlli su tutta la zona ed ha invitato il personale docente a fare attenzione anche alla corrispondenza. L'Università dal canto suo ha annunciato l'intenzione di ricorrere ai ripari affidando ad un servizio di vigilanza privata il controllo di un'area spesso abbandonata a se stessa.

Cinzia Angrilli della Flc-Cgil del-

l'Aquila, ha espresso dura condanna per gli atti di vandalismo: «La violenza non è mai un segnale di interlocuzione, è solo un modo barbaro per avere una visibilità di cronaca. E' importante - ha detto la Angrilli - che i soggetti preposti garantiscano le condizioni di sicurezza per le strutture e per tutto il personale in servizio e che le indagini della Questura accertino tempestivamente i responsabili». L'Unione degli Universitari (Udu) ha parlato di «attacco agli studenti e all'istituzione universitaria come luogo della conoscenza e del sapere».

Rotti i vetri della facoltà e tracciate scritte sui muri delle strutture universitarie

Gli anarchici contro Biotecnologie

In via Zara frasi inneggianti alla morte del poliziotto allo stadio di Catania

L'AQUILA

IL MESSAGGIO è chiaro, così come è chiara la "firma" lasciata sui muri delle facoltà di Medicina e chirurgia e di Biotecnologie, a Copito: «Distruocere la struttura sociale». Accanto, c'è la "A" cerchiata degli anarco-insurrezionalisti. I messaggi sono stati scoperti ieri mattina. Gli agenti della Digos della Questura dell'Aquila, giunti sul posto con il questore ed il rettore dell'Università, non hanno dubbi circa la matrice del gesto. Ma non bastavano le frasi, contro il sapere scientifico, l'università, le biotecnologie, visto che la mano dei vandali non ha risparmiato neanche la porta a vetri, sfondata con un cassonetto e alcuni sassi. Il rettore Ferdinando Di Orio ha detto agli inquirenti che l'Università in passato

non è mai stata oggetto di minacce o di simili atti vandalici. L'episodio è stato duramente stigmatizzato dagli studenti dell'Udu e dalla responsabile di Flc-Cgil Cinzia Angrilli, secondo la quale «la violenza non è mai un segnale di interlocuzione, ma solo un modo barbaro per avere visibilità». E durante la notte prima delle esequie dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti, ucciso a Catania, anche L'Aquila si è unita all'elenco di città nelle quali, vergognosamente, sono comparse scritte inneggianti alla violenza: «Uno è poco, due pure. Catania 2-2-2007». La città si chiede come sia possibile che atti vandalici e furti avvengano senza che mai qualcuno venga colto sul fatto. Di notte, siamo veramente controllati?



In Provincia si parla di federalismo istituzionale

Enti locali a confronto su organizzazione e formazione

PESCARA - "L'evoluzione degli enti locali nel nuovo disegno di legge delega sul federalismo istituzionale: il ruolo decisivo dell'organizzazione e della formazione" è il tema al centro del convegno in programma domani, nella sala dei marmi della Provincia di Pescara. L'incontro, organizzato dall'amministrazione guidata da Giuseppe De Dominicis in collaborazione con la Scuola di direzione aziendale dell'università "Bocconi" di Milano, servirà a fare il punto sull'evoluzione del ruolo degli enti locali, alla luce del disegno di legge delega sul federalismo istituzionale approvato dal consiglio dei ministri il 19 gennaio scorso. Numerosi e prestigiosi i relatori che si alterneranno subito dopo l'introduzione del direttore generale dell'ente, Mario Collevicchio, dedicata a "Il nuovo disegno di legge delega sul federalismo istituzionale". Si tratta di Elio Borgonovi ("La Provincia nella prospettiva del federalismo: c'è spazio per l'innovazione?"), Fabrizio



Pezzani ("Il sistema delle relazioni tra pubblico e privato nel modello di governance") e Roberto Cotta ("Lo sviluppo organizzativo e la qualificazione delle persone che operano nella Pubblica amministrazione") del prestigioso ateneo milanese, oltre ad Angelo Tanese, direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria locale "Roma E" che parlerà di "Rendere conto ai cittadini dell'operato dell'amministrazione". "Le recenti iniziative del governo

Prodi - spiega il presidente De Dominicis illustrando i temi della giornata di studi - hanno rilanciato il problema della riforma delle amministrazioni pubbliche, puntando su maggiore produttività e meritocrazia, favorendo la mobilità, dando maggiore certezza ai rapporti di lavoro, riducendo i dirigenti e potenziandone le funzioni." L'inizio dei lavori, cui interverranno numerosi amministratori locali, è fissato per le ore 15.30.

“La scena del crimine” Se ne parla all’Università

PESCARA - Mercoledì 7 febbraio alle ore 15:00 presso l'aula C dell'Università "G. D'Annunzio" si terrà una giornata di studio su "la scena del crimine" con Massimo Picozzi, psichiatra e criminologo (delitto di Cogne, Erika e Omar, Angelo Izzo). L'evento è organizzato nell'ambito delle iniziative promosse dal Forensics

Psychology - Centro di Ricerca su Crimine, Disagio e Devianza diretto dal prof. Massimo di Giannantonio, docente Ordinario di Psichiatria e coordinato dalla Dott.ssa Manuela Paone, Psicologa. L'ingresso è libero ed alla fine della giornata sarà rilasciato, gratuitamente, un attestato di partecipazione. Al termine del seminario

l'autore presenterà il libro "La nera" scritto insieme a Carlo Lucarelli. Per informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria del Centro telefonando al 349.0985374, scrivendo all'indirizzo e-mail : forensicspsy@yahoo.com o visitando il sito www.forpsy.org.

Martedì 6 febbraio 2007

Bianchi apre oggi il convegno sul sostegno alle aziende

Sarà l'assessore regionale alle Attività Produttive e all'Innovazione, Valentina Bianchi, ad aprire, oggi a Pescara, nella sede della Regione, in viale Bovio (sala blu) i lavori del Convegno dal tema: "Regioni e imprese dopo la Riforma del titolo V". L'incontro, promosso dal Formez, si pone come obiettivo quello di analizzare sia gli effetti della Riforma del Titolo V in materia di sostegno alle attività produttive, sia l'evoluzione della disciplina in materia di aiuti di Stato, per incentivare e sviluppare le attività produttive delle medie e piccole imprese.

Al centro del dibattito vi saranno, in particolare, le prossime sfide all'interno del nuovo periodo di programmazione economica, e le attività delle Regioni nel settore della semplificazione amministrativa. Dopo l'apertura dell'assessore Bianchi, seguirà la relazione del Consigliere, Antonio Boschetti, che illustrerà l'impegno della Regione nei processi di semplificazione e promozione delle piccole e medie imprese.

Il progetto da 400 milioni alimenterà investimenti per circa un miliardo di euro

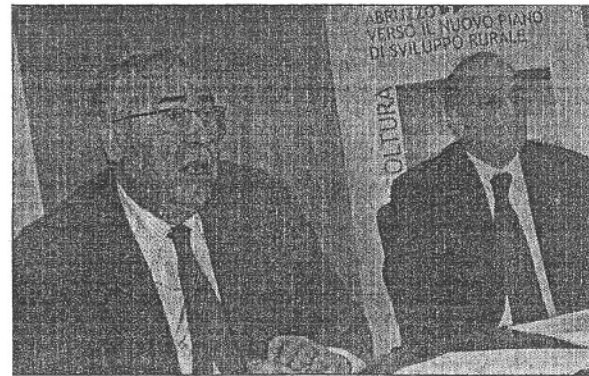
“E’ la vera rinascita dell’agricoltura”

Presentato il Piano rurale. Verticelli: “Un passo decisivo”

PESCARA - Un Piano di Sviluppo Rurale (PSR) da 400 milioni di euro che alimenterà investimenti per circa un miliardo di euro. Cifre decisamente ragguardevoli per il nuovo strumento di programmazione dell'agricoltura per il periodo 2007-2013 che la Giunta regionale ha approvato, in mattinata, a Pescara. Al termine della riunione di Giunta il presidente Ottaviano Del Turco e l'assessore all'Agricoltura Marco Verticelli (redattore del Piano) si sono presentati alla stampa per illustrare il contenuto del progetto elaborato e approvato. “Un Piano di sviluppo rurale - ha spiegato Verticelli - che riteniamo sia il principale strumento di programmazione a favore del sistema agricolo-agroindustriale del nostro territorio”. Alla sua realizzazione hanno contribuito fattivamente oltre centoventi organizzazioni.

“Attraverso varie fasi - ha detto ancora l'assessore - abbiamo ricevuto proposte, modifiche e integrazioni. Tutti i contributi sono stati esaminati, valutati, giudicati. Ciò ci ha portato al raggiungimento di una grande unità d'intenti tra tutti gli operatori di questo settore e consentito quindi di mettere in atto questo Piano”. Verticelli ha voluto ringraziare anche i dirigenti e funzionari dell'assessorato all'Agricoltura, impegnati anche loro alla realizzazione del lavoro. “Il Piano ha un'anima forte in direzione di una agricoltura più giovane, dinamica e in grado di confrontarsi con il mercato. Scelte importanti - ha proseguito Verticelli - sono state fatte a favore delle nuove generazioni. E' stato previsto infatti un sostegno economico a quei giovani che vogliono immergersi nel mondo del lavoro creando la nascita di nuove aziende agricole. Abbiamo puntato all'innalzamento qualitativo genera-

le ambientale, della nostra agricoltura. Ci siamo dati delle regole - ha continuato - che vanno al di là di quelle imposte dall'Unione europea per poter avere uno strumento concreto finalizzato alla realizzazione del marchio di qualità regionale”. Un'altra scelta presente nel Piano riguarda quello istituzionale. “Non più Province come sportelli di domande. Le province - ha ribadito l'assessore all'Agricoltura - devono svolgere un'azione di programmazione sul proprio territorio con una responsabilizzazione diretta”. Nel Piano Rurale viene sostenuto anche il concetto di difesa del territorio, dei suoi costumi, del suo paesaggio. “Un concetto importante da sostenere - ha aggiunto Verticelli - poiché deve servire a portare sviluppo non soltanto nel settore agricolo ma anche in quello turistico”. L'assessore ha, inoltre, riba-



Del Turco e Verticelli presentano il nuovo Piano di sviluppo rurale

ditto l'importanza di essersi dotati di un sistema di regole che rappresenta la migliore garanzia per la creazione di un marchio di qualità regionale. “Non si punta solo sul biologico - ha detto ancora Verticelli - ma su un innalzamento della qualità ambientale della nostra agricoltura”. Verticelli ha sottolineato infine che il suo piano rurale 2007-2013 è in completa sintonia con le linee guida tracciate dal

governatore del Turco nel corso di questa prima fase di legislatura. “La Regione - ha precisato Del Turco - ha mandato circa cento propri dipendenti a Bruxelles per un corso di formazione al riguardo, questo a dimostrazione di quanto si creda a questo Piano. Siamo di fronte ad una svolta importante per l'aspetto economico-agricolo della regione. Sono state coinvolte oltre centoventi organiz-

zazioni variamente rappresentate. Siamo davanti ad una svolta importante. Infatti, il sistema di concertazione che è stato attivato in occasione della redazione di questo nuovo Piano di Sviluppo Rurale ha permesso di produrre un lavoro dallo straordinario valore democratico. Oggi possiamo dire che questo PSR sposta il settore agricolo abruzzese, dal suo residuale ruolo tradizionalmente assegnatogli e lo porta in una posizione di primo piano”. In conclusione del suo intervento Del Turco ha fatto un annuncio assai significativo: “La conferenza stampa di oggi mi dà l'occasione per parlare anche della riforma dell'istituto zooprofilattico. Tredici anni di commissariamento sono troppi. La carica del Presidente della Repubblica in Italia dura sette anni. Vi annuncio che stiamo lavorando per sanare al più presto anche questa situazione”.

Silvio Salone

Confronto con rettori e professori su università, ricerca, meritocrazia, ricambio generazionale

Fassino incontra gli intellettuali “È culturale la sfida del Pd”



Michele Ainis

Costituzionalista, ha proposto le affirmative actions come sistema per coniugare merito e uguaglianza



Elena Cattaneo

La farmacologa invita a studiare il modello-Taiwan: “Premi a chi viene pubblicato su Science”

Roberto Battiston



Suggerisce di puntare sull'eccellenza: “Lo slogan delle tre Q: qualità, qualità, qualità”

Alfredo Reichlin



L'intellettuale avverte: “Il Pd è un'operazione culturale. Non basta il cuneo fiscale”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Il Partito democratico chiede aiuto agli intellettuali. Per colorare di cultura «un'operazione della quale i cittadini non hanno percepito il profilo alto», ammette Piero Fassino. Per il momento c'è la fusione burocratica di due apparati, quello dei Ds e

quello della Margherita. Ma dietro questo, giura il segretario dei Ds, «noi vogliamo davvero offrire un pensiero nuovo al secolo nuovo, dare al partito che nasce un carattere valoriale e progettuale». Anche perché il Pd è uno degli strumenti con cui rispondere all'appello lanciato da Giorgio Napolitano la notte di Capodanno: «Ricostruire il rapporto interrotto tra politica ed elettori». Perciò Fassino aspetta molto ritrovandosi con cinquanta professori universitari ed esponenti del mondo della cultura nella sala dell'Hotel Quirinale dove di solito si mette in scena la liturgia della direzione del partito. Un giorno intero, occhi negli occhi, intorno a un tavolo a forma di ferro di cavallo come ormai va di moda nei molti seminari del centrosinistra, da San Martino in Campo alla Reggia di Caserta.

E di risposte ne arrivano, con Fassino alla fine soddisfatto e distante per qualche ora dal dibattito congressuale, dal lavoro di ratto dell'Unione. I professori si lamentano, hanno un elenco lungo così di problemi da buttare sul piatto. Nicola Rossi, l'economista transfuga che partecipa alla prima parte della riunione e poi all'ora di pranzo sceglie altri lidi, dice che «parlare della ricerca e dell'università è come parlare del Partito democratico. Hanno gli stessi bisogni: valorizzazione del merito, assunzione di responsabilità, ricambio generazionale». Questioni antiche, ripetute mille volte. Basterà una riunione una tantum, una nuova sigla per risolverle? Rossi non alimenta la speranza. Ma l'astrofisico Roberto Battiston

gli strappa l'applauso convinto. «Andreste mai a vedere un derby Milan-Inter o Roma-Lazio giocato da cinquantenni robustelli? Io no. Per i centri di ricerca vale il medesimo discorso. Mai più accessi sopra i 40 anni», invoca Battiston.

I professori non sono qui solo contestare i vecchi mali della ricerca italiana. Ma anche per suggerire strade, inventare slogan. Quello di Battiston è abbastanza giornalistico: «Dobbiamo imporre le tre Q: qualità, qualità, qualità». Marcello De Cecco, in un intervento apprezzato anche per il suo *sense of humour*, dice: «Servono inglese e matematica per il futuro, cose che gli italiani non sanno e i cinesi sì. Per quello fanno molta più strada». La Cina è davvero vicina, oggi. Ma lontanissima nei risultati. Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino, mette il dito nella piaga: il gap tra studenti italiani e studenti con gli occhi a mandorla. «Abbiamo un corso d'ingegneria dell'auto composto solo da ragazzi cinesi. Ebbene, rendono il 30 per cento in più dei nostri giovani». Più chiaro di così.

La sfida del Partito democratico, se mai nascerà, dunque è «culturale — avverte Alfredo Reichlin —. E a maggior ragione siamo davanti a un'operazione difficile e a rischio. Del resto fondare un partito non significa introdurre il cuneo fiscale, quello non c'entra niente». Saranno fischiate le orecchie a tutti coloro che vedono il riformismo come collante principale del nuovo soggetto. Certo, se è la formazione la base della nuova partenza, allora si dovrà co-



piare chi cresce di più grazie al circuito virtuoso finanziamenti-ricerca. «A Taiwan — racconta la ricercatrice di Farmacia a Milano Elena Cattaneo — premiano lo scienziato e l'istituto che ottengono la pubblicazione di un loro studio su *Science*, la principale rivista scientifica del mondo: 100 mila dollari al primo, 300 mila all'istituto. È il sistema per partire dal merito». La sinistra deve

quindi uscire dallo schematico dell'uguaglianza per dare spazio alla «concorrenza — dice Fassino — . Concorrenza non truccata naturalmente». Che è il modo per far rientrare dalla finestra un punto d'inizio uguale per tutti. «Una delle strade — spiega il costituzionalista Michele Ainis — sono le *affirmative actions*, il sistema che impone di accogliere nelle università più prestigiose o nelle aziende migliori, le persone che vengono da gruppi svantaggiati. Negli ultimi anni Clinton spendeva due miliardi di dollari per queste "azioni". È Fassino a concludere ben otto ore di lavoro. Contento, anche perché «nessuno qui ha messo in discussione il progetto del Partito democratico».

Il leader Ds: “Alla nuova formazione vogliamo dare un carattere progettuale”

Reichlin: “Fondare un nuovo partito non significa introdurre il cuneo fiscale”

I DS E GLI INTELLETTUALI

Fassino rompe il tabù "Serve più meritocrazia"

UGO MAGRI
ROMA

Viva la meritocrazia, rompe il tabù Piero Fassino. Altro che valore tipico della destra classista e retriva: premiare i meritevoli dovrà diventare un caposaldo del futuro Partito democratico, poiché «è pure questo un modo per offrire ai più poveri la possibilità di farsi largo nella vita». Accenti che mettono sotto accusa l'intera tradizione sessantottesca, ma riscuotono vivi consensi nella speciale platea cui il segretario Ds si è rivolto, rigorosamente a porte chiuse: una quarantina di studiosi, scienziati, professori universitari, invitati per lettera in una sala dell'Hotel Quirinale a Roma.

Non sono i classici intellettuali di area, ma esponenti di un mondo accademico ai quali Fassino ha chiesto con una certa umiltà consiglio e suggerimento. Il più «organico» dei cervelli presenti è l'economista Nicola Rossi, che però ha appena lasciato la Quercia sbattendo la porta. Ascolta in

silenzio per l'intera mattina, poi se ne va e il resto della riunione se lo fa raccontare, compreso il lungo discorso conclusivo di Fassino. Tra i nomi di spicco intorno al tavolo a «u» si segnalano la farmacologa Elena Cattaneo, i costituzionalisti **Antonio Satta** e Michele Ainis, il giurista Adolfo Di Majo, due rettori del calibro di **Guido Abami** (Roma Tre) e Francesco Profumo (Politecnico di Torino), l'economista Marcello De Cecco, e poi ingegneri, antropologi, storici, astrofisici. Con un minimo comune denominatore: una grande, non comprimibile delusione per i tagli della Finanziaria ai fondi per l'università. Perché in queste condizioni, è stato il coro di tutti gli interventi, un quarto d'ora a testa, non ci sono abbastanza soldi per acquistare materiali di laboratorio, e tantome-

no per trattenere i nostri migliori ricercatori. Da un governo «amico» nessuno se lo sarebbe mai aspettato.

Fassino non si è nascosto. Premesso che la Finanziaria «è meno brutta di come la propaganda berlusconiana la dipinge», e che i suoi pregi riluciranno nel medio periodo, ha riconosciuto con onestà di non essersi ritrovato affatto in talune scelte. Ad esempio, proprio sui tagli alla ricerca. Ha riecheggiato l'allarme di Giorgio Napolitano per la disaffezione dalla politica e sui diritti dei più giovani. Ed è stato qui che Fassino ha dato onore al merito: «L'uguaglianza va bene. Ma non ci può essere solo quella. Anche concorrenza, competizione e merito devono essere considerati tutti quanti valori della sinistra».



Il boom delle frodi scientifiche

VITTORIO SGARAMELLA

LE FRODI scientifiche sembrano una contraddizione, un ossimoro: ma in realtà sono tante, e aumentano. Al più in visibilità, ma non in quantità, sostiene qualcuno. "Science", "Nature" e altre stimolate riviste sono i bersagli preferiti dei frodati in camice bianco. Il motivo? Pubblicarvi un articolo è il sogno di tutti i ricercatori. D. Kennedy, direttore di "Science", recente vittima di una grave frode, lo scorso dicembre scriveva in un editoriale: «La buona notizia è che abbiamo seguito le regole; la cattiva è che l'ambiente scientifico oggi presenta maggiori incentivi per la produzione di lavori intenzionalmente fuorvianti o distorti da interessi personali». Se la "buona" notizia è almeno ambigua, la "cattiva" è almeno inquietante e va approfondita.

Nelle scienze di solito le frodi consistono in articoli taroccati pubblicati da riviste specializzate: più la rivista è famosa, più lo scandalo brucia. Ai non addetti va spiegato che la bravura dei ricercatori è correlata al numero e alla qualità delle pubblicazioni e al prestigio della rivista dove escono. Gran parte dei lavori inviati viene rifiutata, per scarsa pertinenza o rilevanza, o girata a specialisti esterni. Il verdetto dei valutatori spesso è un'abocciatura; a volte è un rinvio per revisione; i rari si risultano da laboriose trattative. Comunque è anche grazie a questi "arbitri" che la scienza avanza e gli scienziati con lei.

Ma gli esami non finiscono mai: se in una pubblicazione si scoprono errori gravi, ma fatti in buona fede, basta una ritrattazione formale. Altrimenti scatta l'infamante accusa di frode. Per ridurre il rischio ormai non basta più seguire le regole: nel loro rispetto sono stati pubblicati bidoni e rifiutati lavori da Nobel (la PCR fu respinta da "Nature"). Servono regole nuove: ad esempio è assurdo pagare gli arbitri

del calcio e far lavorare gratis i referees della scienza.

Le frodi variano nei diversi campi: le "scienze umane" tollerano senza troppi traumi frodi eventualmente camuffate da opinioni. Le scienze naturali invece poggiano sullo zoccolo duro di leggi universali (la relatività, la tavola periodica degli elementi, il codice genetico, ecc), connotate da obiettività e riproducibilità: le frodi sfuggono meno facilmente, ma sfuggono. Il rigore intellettuale e sperimentale della disciplina, oltre che quello morale di

chi la pratica, ne limita frequenza e gravità che decrescono passando da etologia, a biologia, a chimica, a fisica e infine a matematica. Di norma ci cascano giovani rampanti al servizio di capi troppo ambiziosi e troppo indaffarati.

Il recordman delle frodi è un fisico dei solidi, il tedesco J. H. Schoen: assunto giovanissimo nel '97 dai prestigiosi Bell Laboratories, Usa, pubblica rapidamente una ventina di lavori su "Nature", "Science", "Physical Review", ecc. Nel 2001 ne sforna quasi uno alla settimana. Tutti falsi. Scontata la pronta dissociazione dei suoi capi e dei tanti illustri coautori, prima felici di firmare lavori cui avevano contribuito pochissimo persino a livello di vigilanza. Come altri imbrogli della scienza, Schoen ora è uscito di scena.

La frode più grave, quella cui si riferiva Kennedy, è stata compiuta da un affermato professore sudcoreano, W. S. Hwang. Tra il 2004 e il 2005 "Science" pubblica due suoi importanti lavori su embrioni umani clonati, un risultato ambito dai più forti gruppi occidentali: se vero porterebbe diritto alle cellule staminali embrionali e quindi all'agognata medicina rigenerativa. Si parla di Santo Gral e di Nobel; la Co-

rea esulta e gli dedica un francobollo; le riviste specializzate e i mass media (tranne questo) applaudono. I lavori sono firmati da una trentina di autori: il primo è Hwang, l'ultimo, altrettanto importante, è un noto ricercatore americano, G. Schatten. Ma presto incominciano a girare voci su scorrettezze nella raccolta degli ovuli, improvvidamente forniti da collaboratrici e a pagamento. Poi si scoprono dati manipolati, foto ritoccate, cellule scambiate, spese gonfiate. Le riviste più famose avrebbero sgomitato per assicurarsi quei lavori; i revisori avrebbero chiuso più d'un occhio; Schatten si sarebbe guadagnato la firma grazie a meri consigli editoriali....

Lo scandalo della clonazione ricapitolò la genesi delle frodi scientifiche. Nel '97 con insolito risalto (copertina, editoriale, commenti) Nature lanciava in orbita mediatica Dolly la pecora e "Science" l'eleggeva a scoperta dell'anno. Da allora il loro sostegno ai cloni è stato indefesso. A novembre una nota redazionale di H. Ledford su Nature imputa al vuoto normativo lo stallo d'una tecnica gabellata come capace di soddisfare l'incombente bisogno proteico della Cina. Anche Nature Biotech di gennaio discetta sull'uso alimentare dei cloni bovini: ma non può nascondere che i pochi cloni disponibili sono malsani, più da eutanasia e museo che da macello: è così che s'è conclusa la resistibile ascesa di Dolly. E l'editoriale accenna alla favola del re nudo.

Autorità come il prof. Kennedy dovrebbero compiacersi meno del rispetto di regole evidentemente inadeguate e chiedersi piuttosto come mai l'ambiente scientifico si sia deteriorato al punto di incentivare le frodi e se questo non sia al-



meno in parte dovuto alle stesse prestigiose riviste che lo condizionano e al contempo lo vorrebbero moralizzare.

Commenti

LU

Vedi alla voce

CHI CONTROLLA L'UNIVERSITÀ

PAOLO PRODI

Ho scritto sull'Università subito dopo le ultime elezioni, nel maggio del 2006, e pensavo di non ritornare più sul tema: si deve essere molto sobri nel parlare di politica partendo dal proprio mestiere e quindi dalla propria esperienza particolare. Ora poi sono stati scritti e detti centinaia di interventi e appare veramente difficile dire qualcosa di nuovo e di utile. Credo però di avere una responsabilità particolare perché sono forse, ahimé, tra i più antichi dei riformisti avendo cominciato le mie lotte nel sindacato dei professori incaricati negli anni 60 a proposito della riforma universitaria proposta con la Legge Gui, la famosa 2314.

Ed essendo stato, per di più, sempre sconfitto per decenni in tutte le proposte. Lascio al lettore giudicare la graduatoria dei colpevoli: io, i miei colleghi baroni o il mondo politico, o viceversa, o tutti insieme a pari merito. Devo parlare anche perché fra pochi mesi andrò in pensione: o ora o mai più.

La ragione fondamentale per parlare è però quella che ora manca un'idea di università e la politica, anche quella del centro sinistra, continua a procedere a tentoni guardando solo i sintomi più superficiali della malattia: in altre sedi ne ho parlato più distesamente. Qui mi limito a un indice delle proposte che sono emerse negli scorsi decenni e che sono state disattese perché colpivano interessi ben precisi non solo della corporazione ma anche della politica legata al consenso su base territoriale.

1 - Costruzione di due strutture concorrenti per l'istruzione superiore: una, l'università, caratterizzata dalla simbiosi tra didattica e ricerca, e l'altra dedicata invece soprattutto alla formazione professionale (scuole tecniche superiori ecc), caratterizzata dalla prevalenza della didattica, dalla frequenza obbligatoria degli studenti e da un forte legame con le strutture sociali e produttive lo-

cali. Tutte le città hanno in vece voluto il "titolo" di città universitarie come titolo nobiliare e le grandi università non hanno resistito alla tentazione bulemica di mangiare tutto e di ingrandirsi a dismisura per avere posti e quattrini.

2 - Programmazione degli istituti superiori di istruzione a livello regionale con una conferenza permanente dei rettori e delle istituzioni politiche e sociali del territorio della Regione (qui esiste addirittura da decenni una legge, mai applicata e di cui si tace soltanto). Ricordo uno studio fatto insieme con il CFNSIS per la Sardegna negli anni '70, gli studi preliminari per la fondazione dell'università di Arcavacata in Calabria.

3 - Autonomia delle sedi universitarie basata su una reale concorrenza, con l'intervento di una magistratura scientifica a livello nazionale soltanto come valutazione ex post dei risultati ottenuti nella ricerca e nella formazione dai singoli atenei. Ciò avrebbe supposto naturalmente anche l'abolizione del falso problema del valore legale del titolo di studio e avrebbe ostacolato (qualsiasi fosse la forma dei concorsi prescelti) i comportamenti scorretti che si sono moltiplicati negli ultimi tempi (nomine di allievi somari o di familiari). Ciò spinge però a sottolineare molto fortemente che la proposta attuale di un'authority senza un mutamento radicale di tutta la struttura esistente non servirebbe a nulla e complicherebbe il quadro.

4 - Definizione delle responsabilità precise all'interno dei singoli Atenei con l'abolizione delle facoltà (che possono rimanere come federazioni per affrontare problemi comuni, come tanti secoli fa) e la coincidenza/fusione tra corsi di laurea e dipartimenti in un'unica struttura portante. Ora nessuno è veramente responsabile di nulla in un rimpallo di decisioni e di verbali in cui prevalgono necessariamente logiche clientelari. Con Beniamino Andreatta avevamo previsto per Arcavacata una struttura in 16 dipartimenti sovrani del tutto diversa da quella di tutte le al-

tre università.

5 - Creazione di corsi di diploma professionalizzanti in parallelo e non in serie rispetto ai corsi di laurea (il pensiero va in ricordo del ministro Antonio Ruberti le cui intelligenti proposte furono deformate immediatamente) : l'intelligenza minima suggerisce che il greco o l'analisi matematica debbono essere affrontate al primo anno o non si imparano più, ma si è preferito andare in senso inverso con il 3+2 dichiarando che bisognava scimmiot-

tare un'Europa immaginaria. Naturalmente i diplomi dovrebbero nascere da convenzioni tra l'università, le scuole superiori tecniche e le istituzioni locali in funzione del mercato del lavoro.

6 - Creare canali di passaggio dei docenti/ricercatori tra università, altri istituti di istruzione superiore, centri di ricerca, scuole medie superiori, biblioteche archivi ecc in modo da garantire nello stesso tempo la stabilità di cui ogni uomo ha bisogno e la selezione di cui vive la ricerca. Un tempo un assistente che non produceva scientificamente dopo tot anni passava al liceo e molti professori di liceo, splendidi intellettuali, venivano chiamati in università. Le chiacchiere tra i cubi e le piramidi di personale che si fanno anche in questi giorni sono senza senso.

Naturalmente questi sono soltanto alcuni punti principali. Possono essere esplicitati tanti altri punti non certo secondari, come la proposta di corsi di terzo livello (di dottorati di ricerca) consorziati fra varie università, un tempo esistenti con la partecipazione di più sedi universitarie, poi massacrati e ridotti all'interno di ogni singolo ateneo, ora rinascenti a volte sotto spoglie ambigue come centri di eccellenza staccati dalla rete universitaria.

Mi si dice che queste sono riforme impossibili e che bisogna fare un passo alla volta. Che sia necessario fare un passo alla volta è vero, ma la direzione deve essere ancora più definita e chiara in questo caso e sono convinto che senza affrontare questi nodi di base il nostro sistema universitario non possa sopravvivere. O la politica democratica riprende il



sopravvento ed è capace di rifondare le regole oppure il sistema collasserà inevitabilmente verso privatizzazioni perverse o rigurgiti di corporativismo di un corpo docente sempre più povero e demotivato. Dei poveri più poveri che sono i precari, sui quali ormai si basa la vita quotidiana degli atenei, ma anche nel senso che la figura del docente universitario ha perso il ruolo sociale e la retribuzione economica di un tempo (solo qualche decennio fa eravamo considerati al livello di prefetti e ambasciatori...). Se è vero che il paese deve investire al massimo nella ricerca e nella formazione occorre che in primo luogo si chiudano i buchi del secchio se si vuole che l'acqua del denaro e dell'intelligenza non fuoriesca prima di produrre qualcosa (i cervelli all'estero sono un minimo rivolo di ciò che si perde). Anche la riforma dei concorsi è necessaria ed urgente ma da sola non basta affatto.

Da storico posso soltanto dire che l'università nella sua storia millenaria ha avuto diverse vite e che è anche morta più volte (cheché ne dicano le retoriche celebrazioni delle fondazioni secolari). Basta pensare alla decadenza delle università italiane nel corso del Cinquecento e del Seicento: allora nacquero fuori delle università (in preda del potere politico e del nepotismo sfrenato) le accademie e le società scientifiche. Ora qualcosa d'altro nascerà ma non sappiamo quali saranno i nuovi padroni e se agiranno nell'interesse del paese. La libertà costituisce l'anima e l'identità dell'università occidentale: è questa che stiamo perdendo.

Una ricerca di ItaliaLavoro confronta il trend italiano con quello europeo

Lavoro, snobbata la laurea Diploma con più appeal a livello occupazionale

Pagina a cura

DI GABRIELE VENTURA

Nel mondo del lavoro il diploma professionale ha più appeal della laurea. Gli istituti tecnici assicurano, infatti, sbocchi più immediati rispetto alle università. Anche se per entrambi il livello occupazionale degli ex studenti è nettamente al di sotto del trend europeo. Lo rivela uno studio condotto da ItaliaLavoro, dal titolo «I laureati e il mercato del lavoro: analisi della condizione socio-occupazionale», che raccoglie e confronta i dati italiani con quelli europei.

Ma la rilevazione più interessante, alla luce soprattutto della recente «controriforma Fioroni», che ha sancito il ritorno degli istituti tecnici e professionali, a dispetto dell'equiparazione con i licei voluta dall'ex ministro dell'istruzione, Letizia Moratti (si veda *ItaliaOggi* del 26/1/2007), è appunto il maggiore appeal del diploma professionale rispetto alla laurea.

Dati Istat alla mano, ItaliaLavoro rivela, infatti, che il tasso di occupazione dei giovani di età compresa tra i 20 e i 29 anni con istruzione secondaria è pari al 53,3% (tra i più bassi d'Europa), mentre quello dei giovani laureati si ferma addirittura al 50,2%, con un handicap di ben 25 punti percentuali rispetto alla media europea (75,3%). ItaliaLavoro afferma però che la laurea riduce la probabilità di restare senza lavoro solo dopo i trent'anni. Per gli ex studenti universitari, è poi decisamente elevato il rischio di sottoinquadramento (33,5%), mentre per i diplomati la possibilità è più remota (9%). Nel dettaglio, l'incidenza del sottoinquadramento si distribuisce in percentuali diverse a seconda del titolo di studio. I valori tendono infatti a cambiare in base al settore economico, con una netta preponderanza dell'agricoltura quale comparto che ospita la percentuale più alta di laureati sottoinquadrate (64%). Mentre nei servizi il fenomeno si arresta al 29,2%.

«Questo fenomeno», ha commentato l'amministratore delegato di ItaliaLavoro, Natale Forlani, «è dovuto, da una parte, a una rilevante diffidenza, da parte soprattutto degli industriali, ad assumere neolaureati, vista la più alta aspettativa di lavoro di chi esce dall'università. Dall'altra, però, testimonia lo scarso tasso di integrazione tra università e mondo del lavoro. E la riflessione che si può fare è che l'università si deve impegnare per essere meno autoreferenziale. Con lo sviluppo, per esempio, di tirocini e apprendistati. Per quanto riguarda, invece, gli istituti tecnici, si può dire che abbiano tutti una maggiore efficacia occupazionale, senza distinzione di aree tecniche». (riproduzione riservata)

Università

Mussi: «Subito un regolamento per i concorsi dei ricercatori»

L'Università e la ricerca scientifica sono una priorità del governo, aveva detto qualche settimana fa a Caserta il ministro dell'Università, Fabio Mussi. E ieri a Benevento, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della seconda Università di Napoli, l'ha ribadito e ha annunciato, durante la celebrazione, l'intenzione di emanare un regolamento concorsuale per il piano delle assunzioni di nuovi ricercatori. «Inizialmente - ha spiegato Mussi - saranno duemila. Ma spero che nel 2010 i nuovi ricercatori possano essere diecimila». Il ministro ha poi annunciato l'intenzione di bloccare la proliferazione e la frammentazione dei corsi universitari. «In Italia - ha concluso Mussi - c'è una situazione bizzarra: 105 province e 360 sedi universitarie».

Università. Donazione di 5 milioni di dollari per la ricerca

Cattedra Enel ad Harvard

WASHINGTON

Enel conquista una cattedra ad Harvard. Il colosso energetico italiano firmerà oggi un'intesa con la più prestigiosa università americana per la donazione di 5 milioni di dollari per istituire "The Enel Endowment for Environmental Economics", un programma interdisciplinare di affari, diritto e ricerca scientifica internazionali. L'obiettivo è quello di realizzare progetti di ricerca sulle politiche ambientali del nuovo millennio. «L'intesa si iscrive nel più ampio piano che abbiamo presentato a dicembre e che prevede investimenti per 4,1 miliardi di euro entro il 2011 per la ricerca ambientale e si integra con progetti analoghi che abbiamo messo a punto con l'Mit e con altre università italiane», ha

spiegato l'amministratore delegato, Fulvio Conti.

Per Harvard il programma riguarda la Business School, la JFK School of Government e la Scuola di Legge. I progetti con gli atenei italiani riguardano La Sapienza, il Politecnico di Milano e la Scuola Superiore di Sant'Anna a Pisa. L'Enel ha aderito insieme ad altre grandi multinazionali al protocollo delle 3C ("Combat climate change") i cui contenuti sono stati di recente presentati a Bruxelles.

Con questo accordo Enel stabilisce un primato, quello di essere il primo finanziatore aziendale cui Harvard dedica una cattedra, destinate in genere a delle persone fisiche. Secondo i vertici dell'Enel l'intesa qualifica l'azienda sul piano internazionale come

uno dei player più attivi in Usa, ma anche sul piano globale, nella ricerca e nello sviluppo di forme alternative di energia, alle quali la società ha deciso di destinare 800 milioni di euro.

L'Enel parteciperà a ricerche su temi attinenti all'economia e alla politica ambientale, «ma potrà essere anche sorgente di input su obiettivi più specifici», ha spiegato Conti, secondo cui saranno tre i filoni sui quali articolare il lavoro. Il primo è lo studio dell'impatto delle emissioni di anidride carbonica e gli effetti distorsivi per i mercati; il secondo riguarda l'analisi delle tecniche per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, infine c'è la governance e in particolare il confronto tra quella statunitense ed europea.

F.Se.

